

Sant'Ambrogio

Il 7 dicembre, quest'anno, sono qui,
nella pianura "destra Po",
fra campi intrisi d'acqua
e nebbia fra le lanche
sature di pioggia e fango.

Qui, non nel cortile protettivo
e silenzioso dell'amata Sant'Ambrogio,
com'era mia consolidata tradizione,
prima che tutto si bloccasse
e ci fosse interdetta la venuta,
imprigionati al di qua dal Fiume,
che fa da ponte e da confine.

Il mio sentimento, invero,
deambula fra gli archi e le colonne;
sosta in preghiera, defilato;
si aggira pensieroso
nella penombra dei ceri e degli incensi;
lento cammina, fra intensi
incancellabili ricordi,
memorie di un mondo trapassato,
di cui mi sono fatto – e sono –
infaticabile, inadeguato testimone.

E' la mia sincera devozione,

solo l'affetto e l'afflizione
dovuti a un luogo, a una Città,
a un *tempo* – innanzitutto -,
quello di una lontana gioventù,
in cui mi perdevo e mescolavo
con l'ignoto di cose e di persone,
alla ricerca, forse di nulla,
forse di un impossibile Assoluto.
Quest'anno, invece, sono qui,
incatenato a un insensato ceppo.
Ma – lo sai bene, tu,
che mi fosti Padre e Amico,
Fratello maggiore e Guida –
il mio cuore e la mia mente
divagano fra i mille banchi
e le infinite luci e i corpi in folla
accalcati nelle viuzze antiche
intorno al Tempio muto e comprensivo,
perduto più di qualunque altro,
magari con la neve alta
o una gelida ventata dalle Alpi,
fino alla tenebra più fonda,
che mi ha scortato fino a qui,
a questo gretto e disperato giorno

dell'Umano, stendendoti la mano
fredda e vuota, *alla ricerca*
-ancora e sempre – di un “fatto”
capace di dar corpo alla Parola.
Qui, nella metafora apparente
della vita nostra eterna e breve,
sotto un cielo di nuvole
pesanti e larghe, malinconico
e felice, in un laconico saluto
a ciò che fu, e che rimane,
sotto le ogive a tutto sesto,
a quei mattoni, a quelle pietre,
e dentro me, che resto
-come allora e come sempre –
In attesa che Qualcuno bussi
alla mia porta, magari *adesso*,
o nella notte ormai vicina,
che di pioggia nuovamente sarà, e di bufera,
sulla terra sofferente e sola,
come di barca offesa alla deriva.

(Giovanni Zilioli - 7 dicembre, 2020)